

GIOVEDÌ 25 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!*

*In pieno giorno
è buio nel cuore,
né scienza o potenza d'uomo*

*vale a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Io t'invoco
poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio,
ascolta le mie parole,
mostrami i prodigi
della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali
nascondimi,

di fronte ai malvagi
che mi opprimono,
ai nemici mortali
che mi accerchiano.

Il loro animo è insensibile,
le loro bocche
parlano con arroganza.

Eccoli: avanzano, mi circondano,
puntano gli occhi
per gettarmi a terra,
simili a un leone
che brama la preda,
a un leoncello
che si apposta in agguato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia» (Mt 7,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Abbi pietà di noi, Signore!**

- Perché ci lasciamo abitare dal rumore che riempie, più che dal silenzio che accoglie.
- Perché non amiamo la tua sapienza più della nostra stoltezza.
- Perché non guardiamo ad ogni uomo con quella profonda simpatia che tu hai per noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.
Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,
e sii la sua guida per sempre.

COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione
e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della
tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per
il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 16,1-12.15-16

(LETT. BREVE 16,6B-12.15-16: In quei giorni, Sarai maltrattò Agar, tanto che quella...)

Dal libro della Gènesi

¹Sarai, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, ²Sarai disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli».

Abram ascoltò l'invito di Sarai. ³Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarai, moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la

diede in moglie ad Abram, suo marito. ⁴Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.

⁵Allora Sarài disse ad Abram: «L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». ⁶Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza.

⁷La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, ⁸e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». ⁹Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». ¹⁰Le disse ancora l'angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa».

¹¹Soggiunse poi l'angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. ¹²Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli».

¹⁵Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito.

¹⁶Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. **Rendete grazie al Signore, perché è buono.**

¹Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode? **Rit.**

³Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.

⁴Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo. **Rit.**

Visitami con la tua salvezza,

⁵perché io veda il bene dei tuoi eletti,
gioisca della gioia del tuo popolo,
mi vanti della tua eredità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 7,21-29

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. ²³Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

²⁸Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144 (145),15

**Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dieci anni!

Nella prima lettura ci viene narrato uno dei passaggi più delicati della storia di Abramo: «Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarai, moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito» (Gen 16,3). Abramo e Sara sono stanchi di aspettare – come spesso capita anche a noi – e decidono così di arrangiarsi. Dieci anni sono un tempo lungo e compiuto.

to, e questo arco di tempo rappresenta la necessaria pazienza senza la quale nulla può veramente radicarsi e fondarsi stabilmente nella nostra vita. Sara pensa di trovare una soluzione, ma questa soluzione, che cerca di aggirare l'ostacolo di un'attesa percepita come infinita e inutile, non fa che creare ulteriore fatica e dolore per tutti. Di Agar si dice che «la sua padrona non contò più nulla per lei» (16,4). Di Sara si dice che «la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza» (16,6). Di Abramo non sappiamo bene cosa pensare, visto che si limita a non intromettersi tra le due donne che sono ormai sue mogli e una delle quali porta in grembo un figlio suo: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace» (16,6)!

Il Signore, attraverso il farsi presente del suo angelo, non resta a guardare, ma si fa vicino cercando di salvare e custodire la vita, pur nel rispetto di quelle che sono le inevitabili conseguenze dei nostri arrangiamenti: «Perché il Signore ha udito il tuo lamento» (16,11). Abramo non è ancora diventato l'«uomo saggio» (Mt 7,24) di cui ci parla il Signore Gesù nel vangelo. Per costruire «sulla roccia» (7,25) bisogna prendere tutto il tempo per scavare, al fine di evitare la «rovina» (7,27). Nondimeno, bisogna riconoscere ad Abramo tutte le attenuanti del caso! Non è facile sentire nel proprio cuore il crepitio del fuoco di una promessa e dover sopportare il gelo di un continuo rimando, che fa disperare ormai di una vera realizzazione. L'esperienza di Abramo e l'insegnamento del Signore Gesù

aprono anche le nostre vite alla pratica di una pazienza che non è semplice rassegnazione, ma che si fa preparazione delle condizioni di più ampie realizzazioni.

Nel frattempo dobbiamo non solo imparare ad aspettare, ma pure siamo chiamati a portare il peso delle conseguenze di scelte non del tutto sbagliate, ma chiaramente claudicanti: «Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele» (Gen 16,15-16). Eppure, nonostante i suoi ottantasei anni e i dieci anni intercorsi dal suo arrivo nella terra di Canaan, c'è ancora un lungo cammino di fede e di speranza da compiere. Così pure per noi, nonostante forse talora ci sentiamo di dire con una certa fierezza rassicurante: «Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?» (Mt 7,22), c'è ancora sempre molto cammino da fare per entrare nel mondo e nello stile di Dio. Come insegna Doroteo di Gaza, ogni giorno dobbiamo ricominciare a costruire la nostra casa pietra dopo pietra: una pietra di pazienza, una pietra di compassione, una pietra di perdono, una pietra di vigilanza... senza dimenticare le pietre angolari della costanza e del coraggio.¹

¹ Cf. DOROTEO DI GAZA, *Insegnamenti*, XIV.

Signore Gesù, l'attesa non solo ci logora, ma spesso ci spaventa fino a renderci precipitosi nel trovare delle soluzioni arrangiate di cui talora ci sfuggono le conseguenze, soprattutto nella e sulla vita degli altri. Apri il nostro cuore, perché sappiamo ponderare e rischiare sempre in prima persona.

Cattolici

Massimo di Torino, vescovo (V sec.).

Ortodossi

Memoria della santa martire Febronia (sotto Diocleziano, 284-305).

Luterani

Memoria della consegna della Confessione di Augusta (1530).